



Iacopo consiglia di leggere ascoltando: Smashing Pumpkins, *Thirty-three*.

07.

KAMENTUBISTO

di Iacopo Destefani

Cosimo e Camilla andarono a passeggiare in un pioppeto. Parcheggiarono l'automobile appena giù di strada e aprirono le portiere per cambiarsi le calzature.

- Ti sei portato l'antistaminico? - chiese Camilla, allacciandosi gli scarponcini da trekking.

Cosimo inalò il suo puff. Portava sia gli occhiali che l'apparecchio acustico e gli era capitato di domandarsi che cosa ne sarebbe stato della sua vita senza la tecnologia.

Caricarono gli zainetti sulle spalle e si addentrarono nel bosco.

Camilla spostava le foglie secche con una piccozza. Talvolta ci trovava sotto un fungo e, nel caso lo rompesse, ne disperdeva i pezzi per diffonderne le spore.

- Una volta ne crescevano molti di più - disse.

- È per via dei diserbanti - rispose Cosimo.

- Ricordi quando venivamo qui con Claudio piccolino? Chissà se anche lui porterà suo figlio a passeggiare nel bosco quando sarà più grande...

- Lo spero.

Si scambiarono uno sguardo, legati da una sottile nostalgia. I pioppi erano piantati a filari paralleli e, nonostante la rigida geometria della loro disposizione, trasmettevano un impagabile senso di pace.

- Dici che li taglieranno il prossimo anno?

- Non credo. Possono crescere ancora un po' - rispose Cosimo, tastando le cortecce sane e turgide.

Il cielo era coperto da un leggero strato di nubi, illuminato da un sole pallido. Cosimo intravide un oggetto volante muoversi oltre le cime degli alberi. Si fermò sopra le loro teste e rimase in volo statico, emettendo un ronzio appena percettibile.

- È un drone - disse.

Camilla volse il naso all'insù, distinguendo a malapena la sagoma attraverso il groviglio di rami spogli.

- Mi ci devo ancora abituare a queste cose - disse - non dovrebbero farli volare sopra le persone.

Ripresero a camminare ma il drone si mosse in avanti, seguendoli dall'alto. Si fermarono insospettiti.

- Probabilmente è solo qualcuno che ha del tempo da perdere - disse Cosimo.

- Non mi piace questa cosa - rispose Camilla.



Cosimo agitò le braccia in direzione del drone.

- Ehi! - gridò.

Il drone rimase imperturbato al di sopra degli alberi. Cosimo prese per mano Camilla e disse:

- Non mi va di rovinarmi la passeggiata per colpa di uno scherzo. Facciamo finta di nulla e andiamo per la nostra strada.

Proseguirono sbirciando di tanto in tanto il drone, che seguì minuziosamente ogni loro spostamento.

- Così non va bene. Ci vuole un patentino per guidarli, no? - disse Camilla.

Raccolse un pezzo di terra e glielo scagliò contro, senza riuscire tuttavia a colpirlo.

- È troppo alto - disse Cosimo - E poi ci sono i rami di mezzo.

Camilla incrociò le braccia con aria infastidita.

- Se non altro, non può raggiungerci. Nemmeno lui riesce ad attraversare le chio-
me - continuò Cosimo.

- Andiamo a casa. Non mi va di avere questo coso che ci viene appresso.

Tornarono all'ingresso del pioppeto, tuttavia si fermarono di nuovo prima di uscirne completamente. Il drone aveva continuato, discreto e misterioso, a seguirli dall'alto.

- Ma chi è questo svitato che ce l'ha con noi!? - sbottò Camilla.

Cosimo si armò con un grosso ramo. Indicò l'automobile a Camilla e disse:

- Sei pronta?

Corsero verso l'automobile. Il drone aumentò bruscamente la velocità e, una volta superati gli alberi, planò verso di loro.

- Vattene via! - gridò Cosimo, brandendogli contro il ramo.

S'infilarono in macchina e chiusero le portiere con la sicura.

- Non riesco a crederci! - disse Cosimo riprendendo fiato.

- Andiamo, dai! - disse Camilla.

Cosimo osservò il drone appena fuori dal suo finestrino. La scocca era ricoperta di polvere nera, si vedevano i segni delle saldature e i bulloni erano esposti.

- Sembra artigianale - disse.

Mosse l'indice lateralmente e il drone imitò il suo movimento. Poi lo mosse in su e in giù e il drone fece altrettanto. Disegnò infine un cerchio nell'aria e il drone reagì con una piroetta. Cosimo sorrise divertito.

- La smetti!? - disse Camilla.

- Non credo che sia pilotato da qualcuno - rispose Cosimo.

- Non mi interessa. Andiamo via!

Cosimo mise in moto l'automobile e il drone volò davanti al cristallo anteriore.

- Te lo ricordi il nostro cane? Faceva sempre così quando ci vedeva andare via. Si piazzava sul cofano e non voleva saperne di lasciarci partire.

Camilla allungò la mano e suonò il clacson. Il drone sussultò.

- Attenta! Così gli fai paura - disse Cosimo.

Scese dalla macchina e gli si avvicinò. Soffiò via la polvere nera dalla scocca e intravide la scritta "Kamentubisto".

- Ciao, Kamentubisto! - disse.

Il drone rispose con una piroetta. Si spostò di qualche metro in direzione del pioppeto e si fermò come per attenderlo.

- Vuoi che veniamo con te?

Il drone fece una piroetta.

- Senti, Camilla. Credo che Kamentubisto voglia portarci da qualche parte.

- Io non ci vado dietro a un drone!

- Sembra inoffensivo.

Camilla sbuffò e compose un numero sul telefonino.

- Che fai? - le chiese Cosimo.

- Chiamo un taxi!

Cosimo si avviò verso il pioppeto in compagnia del drone. Camilla scese dalla macchina e gridò:

- Ehi, non vorrai davvero metterti a seguirlo!

Il drone tornò verso di lei. Fece uscire dalla sua pancia un braccio meccanico e le portò via il telefonino.

- Come ti permetti!? Ragazzaccio! - gridò Camilla.

Il drone prese quota e Cosimo sorrise.

- Vuole che vieni anche tu - disse.

- Ridammi il mio telefonino! - disse Camilla.

Il drone si abbassò e glielo restituì.

Cosimo e Camilla si accodarono al drone. Volava ad altezza d'uomo all'interno del pioppeto, mantenendo una velocità moderata per evitare che rimanessero indietro.

- Tu lo sapevi che adesso i droni vanno in giro da soli? - chiese Camilla.

- No, ma non mi viene difficile immaginarlo. Ci vede con una telecamera e comprende

comandi vocali. Dev'essere un prototipo...

Camilla digitò "Kamentubisto" su un motore di ricerca.

- Spazza-camino! - disse. - "Kamentubisto" significa spazza-camino in esperanto.

- Allora quella polvere nera che ha sopra è fuliggine!

Il pioppeto si fece via via più denso e disordinato. Cosimo e Camilla non frequentavano mai quella zona per evitare di incappare in un cinghiale, ma si sentirono protetti dalla presenza del drone. Superarono una siepe e videro una casetta al centro di una radura. Un camino in mattoni ne caratterizzava la facciata. Era semplice ma in buone condizioni.

Il drone puntò dritto verso l'ingresso. Interfacciò la sua telecamera con una fotocellula e la porta si aprì. Cosimo e Camilla rimasero cauti sulla soglia.

- C'è qualcuno? - chiese Cosimo, senza ottenere risposta.

Intravidero un salottino spoglio ma accogliente. La radio era accesa e sul tavolo c'era una tazzina da caffè.

- Dovremmo entrare? - sussurrò Camilla.

Cosimo chiese permesso e fece un passo in avanti. Sulla parete erano appesi un diploma di laurea in ingegneria e la foto incorniciata di un signore in compagnia di Elon Musk. Notò un pezzo di pane per terra ricoperto di formiche.

- C'è qualcuno? - ripeté.

Il drone andò in camera da letto. Cosimo vide le gambe di un signore disteso supino sopra le coperte. Aveva gli occhi chiusi, il volto grigio e inespressivo. Era l'uomo nella fotografia.

- Chiama un'ambulanza, Camilla! - gridò.

Uscirono in giardino per calmarsi. Non riuscirono a dirsi niente e il sole si nascose dietro gli alberi. Il drone uscì di casa e consegnò a Cosimo una lettera.

Caro amico,

ti chiedo scusa per averti costretto a questa triste scoperta. Ho avuto una vita felice ma ho preferito andarmene da solo. Mi chiamo Ludwik e sono un inventore. Ho istruito il mio drone a cercare aiuto nel caso non l'avessi acceso per più di ventiquattro ore.

L'ho chiamato "Kamentubisto" perché all'inizio lo usavo come spazza-camino. Adesso invece sa fare tante altre cose. È molto intelligente. In questo momento è in modalità "automatico", ti basterà schiacciare il pulsante rosso sul suo telecomando per disattivarlo. Ti chiedo soltanto di avvisare le autorità della mia dipartita. Il mio avvocato si occuperà della burocrazia. Kamentubisto è tuo, se lo desideri.

Ludwik

Cosimo lesse la lettera a voce alta.

- Non so cosa dire. Se mi raccontassero una cosa del genere non ci crederei - disse Camilla.

- Non siamo costretti a tenerlo.

- So che lo faresti.

Il drone chiuse la porta della camera da letto. Afferrò il telecomando e lo portò a Cosimo. Rimase in volo statico davanti ai suoi occhi e fece una piroetta. Cosimo schiacciò il tasto rosso e lo infilò nello zainetto.

Iacopo Destefani

È nato a Rovigo il 2 Marzo 1981 e lavora come infermiere psichiatrico. Nel suo passato ci sono sport, musica e cinque anni di onorato servizio come bartender nei pub di Londra. Grande estimatore di Charlie Kaufman, sta mettendo insieme le energie per iniziare a leggere il suo ultimo mattone di settecento pagine in lingua originale. Ha pubblicato su Grado Zero e Spaziinclusi.